

DAL COMPRENSORIO

Responsabilità per uscire dalle crisi

Nell'anno iniziato, l'attenzione è puntata sul vaccino. Una speranza, dopo un 2020 segnato, in tutto il mondo, dalla malattia e dalla sofferenza, tutt'ora presenti.

Sofferenza che a Brescia abbiamo ben conosciuto e vissuto. Non scorderemo mai il suono continuo delle sirene che attraversava le vie della città e della provincia, gli allarmi dai principali ospedali cittadini non più in grado di sopportare l'emergenza, la notizia dei tanti che non ce l'hanno fatta e hanno perso la battaglia contro un virus insidioso.

Ora è arrivato il vaccino: uno strumento che può dare un grande aiuto al superamento della difficile situazione che attraversiamo pur sapendo che, ad oggi, siamo lontani dalla soluzione definitiva del problema e sono ancora indispensabili tutte le misure di protezione.

Il vaccino è anzitutto un diritto. Chiediamo che sia garantito gratuitamente e agevolmente a tutti, attraverso una gestione efficiente della distribuzione, che le persone anziane e fragili siano tenute in adeguata considerazione. I cittadini devono poter disporre, omogeneamente nel territorio, di informazioni accessibili e affidabili: la conoscenza e il supporto del personale competente sono il migliore strumento per accompagnare la fase che attraversiamo.

Il vaccino è anche un gesto di responsabilità. "Un atto di responsabilità del singolo e della singola - scrive la Cgil in una nota nazionale - nei confronti della propria salute e di quella dei propri cari. Ed è un atto di responsabilità di ciascuno nei confronti della collettività".

Medicina e scienza per uscire dalla malattia. Quella provocata dal virus per poi affrontare altri mali: quelli legati ad una crisi economica mordente, che si innesta su una situazione già complessa. Vediamo crescere incertezza, preoccupazione e, in molte situazioni, povertà: servono politiche capaci di rispondere ad una fase straordinaria. Servono tutti i migliori strumenti a disposizione della democrazia perché la crisi economica non si trasformi in una ferita profonda e stabile al tessuto sociale del paese, all'uguaglianza tra cittadini. Noi siamo pronti a fare la nostra parte.

VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*



**RSA E COVID:
ALCUNI DATI**

A pagina 2

**LA
RIVOLUZIONE
EDUCATIVA
DI RODARI**

A pagina 6

**IN MEZZO C'È
IL PRESENTE**

A pagina 7

**L'ASSENZA
SPETTACOLARE**

A pagina 8

Rsa e Covid a Brescia

Alcuni dati

Lo Spi è impegnato nel chiedere chiarezza su quanto avvenuto nelle Rsa durante la pandemia, sollecitare attenzione sul presente e sul futuro. Lo fa a livello nazionale e regionale, chiedendo politiche adeguate per la non autosufficienza e, in Lombardia, interventi alle istituzioni competenti.

A Brescia siamo impegnati, insieme a Cgil e Funzione Pubblica, unitariamente con gli altri sindacati in un tavolo che coinvolge anche Prefettura e Ats.

Abbiamo chiesto innanzitutto, dati certi: sono indispensabili per capire realmente la situazione basandosi sui fatti, ma di difficile reperibilità.

A inizio dicembre, dopo le nostre sollecitazioni, l'Ats ci ha informato relativamente a quanto risulta: la mortalità nelle strutture del Bresciano è, purtroppo, cresciuta significativamente nei mesi di marzo e aprile 2020, se confrontate con la media 2019-2018. Più precisamente i decessi di marzo 2020 risultano aumentati del 373 per cento rispetto alla media del biennio precedente (1.022, contro i 216) e ad aprile del 361 per cento (751 rispetto

a 163). Dati che, a partire da giugno, cambiano radicalmente.

Preoccupazione forte del sindacato è anche l'isolamento dei positivi e il tema degli spazi e dei trasferimenti in luoghi idonei per i malati di Rsa.

Argomento su cui l'Ats bresciana afferma che vengono seguite le procedure predisposte e sono state poste in essere attività di Audit delle strutture.

Le richieste del sindacato riguardano poi i dispositivi di protezione e il loro utilizzo, su cui Ats riferisce della situazione in essere, caratterizzata da periodiche

distribuzioni, e gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione per evitare l'isolamento degli ospiti e aspetti attinenti alla salute e sicurezza degli operatori.

Continueremo ad essere presenti, dove la nostra voce può essere ascoltata, per chiedere attenzione e protezione degli anziani. Un lavoro, a livello locale, che si unisce a quello centrale che i sindacati pensionati stanno portando avanti per chiedere a Regione Lombardia, che detiene importanti poteri in ambito socio-sanitario, interventi adeguati alla gravità della situazione che stiamo attraversando.



L'aiuto dei comuni

Povertà e bisogni sociali crescono. La pandemia va ad aggravare, talvolta drasticamente, problemi già radicati. Temi con cui fare i conti sin da ora e che devono essere prioritari nel ridisegno delle politiche sociali. I problemi economici, legati alla perdita del lavoro, destinati probabilmente ad aggravarsi nell'immediato futuro, si uniscono alle solitudini: lacerazioni di un tessuto già debole, pesanti in particolare per anziani, persone in condizione di fragilità, persone che vivono situazioni familiari o contesti problematici.

Su tutto questo sarà importante intervenire a livello generale, a partire dall'ade-

guato utilizzo delle risorse provenienti dall'Unione Europea, a livello nazionale e regionale.

Ruolo di rilievo è e sarà esercitato anche dai Comuni: sono gli enti più vicini ai cittadini, quelli che vengono direttamente interpellati di fronte alle esigenze quotidiane e che già, nel corso dei mesi passati, non a caso, si sono trovati a gestire direttamente parte delle risorse destinate all'emergenza.

E sono le realtà con cui, come Spi di Brescia, insieme agli altri sindacati, possiamo dialogare. Lo facciamo da anni attraverso la negoziazione sociale che, con il 2021, dovrà proseguire e rafforzarsi dando ancora

più centralità agli ambiti del contrasto alla povertà, delle misure per la ripresa economica, dei servizi di assistenza agli anziani e alle persone fragili. Il livello locale sarà centrale anche nel ripensare al sistema sanitario, date le evidenti carenze che il nostro sistema regionale ha evidenziato nell'ambito della medicina di territorio. Su tutto questo è aperto un tavolo insieme ad Acb, Associazione dei Comuni Bresciani, per riconfermare l'esperienza positiva di un comune protocollo d'intenti", affinché le tematiche sociali siano centrali nell'azione dei Comuni, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Vieni da noi anche per Cu e Obis M

Come da alcuni anni a questa parte accade, l'Inps non invia più, per posta, la documentazione cartacea che attesta i redditi dei pensionati.

Si tratta di documenti importanti, sia per poter svolgere pratiche fiscali che per una corretta informazione relativa alla propria condi-

zione reddituale. Iscritti e iscritte, per ottenerli, possono rivolgersi allo Spi, sia nella sede principale di via Folonari, 20, a Brescia, che nelle molte sedi presenti sul territorio bresciano.

Ricordate che quando ne fate richiesta dovere presentare il vostro documento d'identità e la tessera sanitaria.



Occhio alla data!



Ecco le date in cui è previsto il pagamento delle pensioni nel 2021, dopo i mesi trascorsi di gennaio e febbraio.

- **Marzo** lunedì 1
- **Aprile** giovedì 1
- **Maggio** lunedì 3
- **Giugno** martedì 1
- **Luglio** giovedì 1
- **Agosto** lunedì 2
- **Settembre** mercoledì 1
- **Ottobre** venerdì 1
- **Novembre** martedì 2
- **Dicembre** mercoledì 1

Esenzioni ticket: attenzione alle scadenze

Il 31 marzo scadranno le esenzioni per reddito dal pagamento del ticket sanitario E01 - E03 - E04 - E05 - E13 - E14. Il proprio codice di esenzione è reperibile nella documentazione sanitaria. L'autocertificazione da rinnovare riguarda solo coloro che non hanno presentato 730 o unico. Per autocertificazione è possibile rivolgersi:

- agli sportelli scelta e revoca dell'Azienda socio-sanitaria territoriale;
- online autenticandosi sul proprio fascicolo sanitario elettronico.



Convenzioni

Con il 2021 c'è la nuova tessera. Si ricorda che i tesserati allo Spi Cgil di Brescia possono usufruire, esibendo la tessera, di numerose convenzioni.

Molti e vari gli ambiti toccati. Tra le più utilizzate e significative, quella riguardante gli infortuni che, a determinate condizioni, prevede una diaria per ogni eventuale giorno di ricovero.

Molto utile e apprezzata da tanti pensionati quella con i giornali locali che permette di abbonarsi ai quotidiani con tariffe vantaggiose.

Le principali convenzioni sono descritte sul nostro sito www.cgil.brescia.it/spi nella pagina dedicata, oppure è possibile avere informazioni rivolgendosi alle nostre sedi."

Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Sergio viene descritto, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



EUROPA LIVIO MELGARI

Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito www.assistenzaafisco.info dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



Le pensioni nel 2021

Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 515,58	Euro 6.702,54

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14ª mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 652,02

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

Importo reddito compreso tra Euro 26.810,17 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

La rivoluzione educativa di Rodari

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



Shoah: le responsabilità del fascismo

ERICA ARDENTI

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



Per approfondire

Michele Sarfatti
La Shoah in Italia
Einaudi

Fabio Isman
1938, l'Italia razzista
Il Mulino

Valeria Galimi
Sotto gli occhi di tutti
Le Monnier

Zygmunt Bauman
Modernità e Olocausto
Il Mulino

Valentina Pisanty
I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe
Bompiani

SPIinsieme
Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

In mezzo c'è il presente

Da Brescia ad Auschwitz: negli anni, centinaia di studenti e cittadini hanno attraversato questo tragitto per un percorso di conoscenza della storia europea, passando per lo studio della sua pagina più buia, promosso insieme all'Archivio storico della Camera del lavoro. Quest'anno, date le condizioni generali che rendono impossibili momenti di condivisione in presenza, il Giorno della memoria si concentra sulla riflessione individuale e pubblica, basata su rielaborazione di conoscenza ed esperienza passata. Riflessione storica, sociale e d'attualità. Pubblichiamo il contributo di **Lorena Pasquini, responsabile dell'Archivio storico, da anni impegnata sul tema.**

Il Giorno della Memoria assume un duplice significato, quello del gesto collettivo dello scambio dello studio degli eventi, che ogni volta guarda al passato arricchendone il valore storico, ma anche, e soprattutto, una visione politica del futuro, che assume, invece, un valore civile.



Ma in mezzo c'è il presente, la nostra contemporaneità maldestra e contraddittoria, della quale non sempre siamo responsabili, ma che siamo obbligati a conoscere, analizzare e criticare. Altrimenti non saremmo cittadini onesti e consapevoli. Non ripetiamo ogni anno il rito memoriale del sistema concentrazionario nazista che provocò milioni di vittime europee perché temiamo di dimenticarlo, ma perché ci dia un saldo appiglio per capire dinamiche simili adottate in altri tempi e in altri mondi geografici,

anche prossimi a noi e per trarne gli insegnamenti necessari al fine di esercitare la nostra critica ed accrescere la nostra educazione individuale e collettiva. Visitare e parlare di Auschwitz, simbolo dell'inferno che ha inghiottito vite umane nel cuore dell'Europa nel XX secolo, non significa attribuirgli l'etichetta di *unicum* sul quale versare lacrime consolatorie, ma rappresenta la grande sfida che Primo Levi stesso ci ha lasciato in eredità ovvero il dare forma al paradigma della disumanità, che, sap-

priamo bene, si è scatenata allora e continua a scatenarsi in infinite altre occasioni. Ecco a che cosa serve il Giorno della Memoria.

La pandemia che ha colpito il nostro imperfetto mondo in questi mesi ha cambiato improvvisamente le nostre vite, ci presenta ogni giorno l'inesorabile contatore delle vittime e ci ha reso testimoni oculari di una sciagura della quale saremo responsabili allorché non ci sforzeremo di divenire testimoni sopravvissuti consapevoli di ciò che è accaduto.

E così per tutte le altre catastrofi, ingiustizie, violenze che animano il mosaico del nostro mondo.

Il mondo di oggi non è fatto solo di libri sui campi di sterminio e di commemorazione, ma è fatto anche di stragi in corso e di altri stermini. È fatto di giornate della memoria, ma anche di oblii, di boicottaggi, di negazionismi. Noi dobbiamo guardare dalla finestra degli orrori del mondo e superare lo sbigottimento che ci provoca il non capire fino a che punto può spingersi l'assenza di dignità umana.

Non ci sarà dato di risolvere un nonnulla, ma è nostro dovere fronteggiare l'indifferenza diffusa al pari della malvagità della natura umana affinché l'insufficienza dei meccanismi internazionali di protezione degli inermi raggiungano il livello adeguato alla civiltà del Terzo millennio. [...]

Sui cocci dello sterminio di milioni di europei nei lager nazisti, sul rifiuto di quel mondo di odio, l'Europa si è pensata diversa, pacifica ed unita. La Shoah e il perfido sistema concentrazionario nazista hanno svelato le dinamiche dell'annientamento, l'unità di misura dei meccanismi più malvagi, hanno denudato senza ritegno dove l'uomo è capace di arrivare, hanno scoperto le debolezze dell'Occidente e la complicità dell'indifferenza dell'uomo qualunque, hanno scosso le certezze di società fragili, hanno svelato l'uomo nero che è in tutti noi.

L'Europa ha provocato il male, su quelle ceneri si è ritrovata, ma non è per sempre. Come ogni progetto ha bisogno di cure e affezione e oggi è il nostro turno.

Storie di donne da nominare

Un progetto per valorizzare biografie, memorie, territorio

A cura del
Coordinamento donne
Spi Brescia

In Italia solo il 3 per cento delle vie è intitolato a donne, contro il 40 per cento dedicato a uomini. Nella città di Brescia, secondo l'ultimo censimento a cura dell'associazione *Toponomastica femminile* pubblicato online, tra le vie si contano 713 intitolazioni maschili, contro sole 35 femminili.

Nomi di vie, intitolazioni di sale, luoghi di incontro e aggregazione, targhe segnano il nostro spazio, caricandolo di valore simbolico: favoriscono la conoscenza delle persone citate, valorizzano biografie, forniscono modelli di riferimento.

La disparità tra i generi nelle intitolazioni è il riflesso di una società dove, troppo spesso, non si dà giusto valore e riconoscimento alle donne, nonostante le tante eccellenze femminili e l'indispensabilità del lavoro di ogni giorno di tutte le donne, in innumerevoli contesti. Vorremmo contribuire al cambiamento facendo la nostra parte. Pensionate e pensionati sono, come diciamo spesso, naturali custodi della memoria del sindacato e del nostro territorio. Per questo abbiamo chiesto, alle tante attiviste e attivisti Spi, di raccontarci storie di donne che, con il lavoro e l'impegno, hanno contribuito a

segnare le comunità in cui hanno vissuto. Pensiamo, solo per fare alcuni esempi, a figure come la maestra, l'ostetrica, le lavandaie, le operaie che si muovevano verso le filande o, andando più indietro nel tempo, le donne che, in diversi modi, hanno partecipato alla lotta di Liberazione.

Donne incontrate o di cui abbiamo sentito parlare madri e nonne, supporto concreto alla comunità.

Quando si parla di intitolazioni si tende, spesso, a pensare esclusivamente alle "grandi biografie": personalità che si sono distinte in alcuni ambiti trovando ricono-

scimento pubblico nel corso della loro vita. Può essere il caso di grandi nomi dell'arte, della storia politica, della scienza. Figure che è certamente importante continuare a valorizzare, anche in una prospettiva di genere. Ci piacerebbe, però, anche parlare di storie meno conosciute: quelle di donne che sono state importanti per le loro comunità, che hanno contribuito allo sviluppo delle loro realtà attraverso il lavoro di tutti i giorni, senza essere figure note al grande pubblico. Biografie che sarebbe importante valorizzare a livello locale per preservarne la memoria, magari

Toponomastica femminile

L'associazione *Toponomastica femminile* ha un nome che ben riassume gli intenti: "restituire voce e visibilità alle donne che hanno contribuito, in tutti i campi, a migliorare la società".

Il sito *toponomasticafemminile.com* è una vera e propria miniera di informazioni sull'argomento. In particolare, alla sezione censimenti, è possibile avere i dati sulle intitolazioni delle vie in tutta Italia. Un lavoro minuzioso svolto in tutto il territorio nazionale. Entrando nello spazio dedicato a Lombardia e selezionando, poi, la provincia di Brescia è possibile avere i dati di quanti e quali vie sono dedicate alle donne nella nostra provincia, comune per comune.

Dati che mostrano, in generale, in modo inequivocabile la scarsa presenza delle donne e che sono un modo per conoscere meglio la nostra società e riflettere su una narrazione da cambiare.



con l'intitolazione di piccoli spazi significativi per la vita sociale di un paese

Raccoglieremo le storie, organizzeremo e valorizzeremo la documentazione. Un comitato scientifico, inoltre, valuterà le proposte e, dove ritenuto possibile, procederemo nel progetto rivolgendoci ai comuni coinvolti. Un lavoro che vorremmo portare a buon punto entro l'8 marzo, Giornata internazionale della donna.

Siamo in un momento difficile: modelli da seguire di

persone che, in contesti altrettanto o più complicati del nostro, hanno praticato solidarietà ci possono aiutare. Modelli femminili di impegno, capacità e lavoro ci sono indispensabili, anche per fornire alternativa ad una narrazione mediatica del femminile che, troppe volte, non ci piace.

Un lavoro che favorirà anche il dialogo tra generazioni e che potrà incontrare impegno e passione di cui riferiremo nei prossimi numeri del nostro giornale.

L'assenza spettacolare

I lavoratori della categoria mobilitati

Spettacolo: un mondo fatto di passione, creatività e lavoro di tante e diverse figure professionali. Quello dei musicisti, degli artisti, degli attori, dei montatori, dei tecnici e di tutte quelle figure che, in vari modi, creano arte e che di arte vivono. Un mondo messo in ginocchio dalla crisi sanitaria. Teatri, cinema e sale da ballo chiusi, solo per fare alcuni esempi, hanno determinato un cambiamento del modo di vivere la socialità, il tempo libero e sono significati, per chi è impegnato in quei settori, assenza di entrate economiche e di possibilità di sostentamento. Necessità imposta dalla pandemia, con contraccolpi sociali forti anche in quest'ambito. Un mondo - peraltro, spes-

so, già caratterizzato da scarsissima tutela del lavoro - che si è organizzato, nei mesi scorsi, per fare sentire la propria voce. Slic Cgil, insieme agli altri sindacati, è stata tra i promotori dell'importante mobilitazione **L'assenza spettacolare** a Milano, in Piazza della Scala il 30 ottobre. Occasione nella quale è stato evidenziato come il comparto abbia la necessità di essere sostenuto per avere una reale ripartenza e una prospettiva futura e come sia, nel frattempo, necessario garantire un sostegno certo ai lavoratori, in molti casi rimasti senza indennità di alcun tipo per lungo tempo. Anche a Brescia è stato aperto un tavolo con la Prefettura e le istituzioni competenti.

Tra le richieste: un reddito che garantisca ai lavoratori una sopravvivenza dignitosa fino al superamento della pandemia; un impegno istituzionale, insieme alle organizzazioni sindacali, per migliorare le condizioni di lavoro del settore.

Nella mobilitazione bresciana, un momento di particolare impatto è stato quello dello scorso 5 novembre quando, in piazza Paolo VI, sono state posizionate file di bauli vuoti (senza gli attrezzi che solitamente contengono) per rappresentare la sofferenza dello spettacolo nel momento che attraversiamo. Altro tema al centro della discussione è l'appuntamento del 2023, Brescia e Bergamo capitali italiane della Cultura, un orizzonte positivo per il rilancio del settore, ma che necessita da subito del coinvolgimento collegiale degli operatori della cultura e dello spettacolo, unitamente alle parti sociali, affinché possa diventare un'opportunità per impostare nuovi modelli virtuosi per il futuro del sistema culturale e un laboratorio per possibili pratiche innovative promosse anche dalle istituzioni territoriali. Un impegno per i lavoratori coinvolti e per tutta la società che dalla diffusione di cultura e conoscenza, anche in un momento difficile come quello che attraversiamo, può trovare profondo giovamento.



Anniversari

Un secolo fa nasceva il Pci

Cent'anni fa, il 21 gennaio 1921, nasceva il Partito Comunista Italiano.

Un secolo. Una storia troppo grande e articolata anche solo per tentare una sintesi, sulla quale innumerevoli studi e pubblicazioni si sono susseguiti. Basti pensare a un'immagine familiare a tanti: i numerosi tomi della *Storia del Partito comunista italiano* di Paolo Spriano, così diffusa tra gli scaffali delle librerie di tanti attivisti e militanti della sinistra. Gramsci, Bordiga, Togliatti, Iotti, Longo, Berlinguer, Ingrao, Amendola, Napolitano... sono solo pochissimi tra i nomi che hanno segnato quella storia, e che bastano per rendere l'idea della ricchezza intellettuale e delle sfumature di pensiero che hanno animato e guidato il dibattito di quella famiglia politica.

Storia di luci, ombre, di connessioni, gloriose e tragiche, con il livello internazionale e di peculiarità nazionali.

Una storia vissuta con intensità anche a Brescia: indimenticabili ruoli di dirigenti come Torri, Abbiati, Nicoletto, Terraroli. Così come indimenticabili luoghi come la sede prestigiosa di via Corsica, il rapporto con il mondo delle fabbriche.

Sono iniziate le commemorazioni e i momenti di studio dedicati alla ricorrenza storica, che ancora fa discutere. Su errori e meriti, su significato e su passaggi di rilievo.

Una storia che ha permeato il '900 e che a livello sindacale non può certo essere ignorata, dato che ha esercitato una profonda influenza nel mondo del lavoro e nella nostra organizzazione.

Cent'anni sono forse un'occasione per una riflessione seria, libera da tifoserie, su cosa quella storia abbia significato, su quanto abbia modellato il Paese.

Una storia che si intreccia con la Guerra Fredda e il mondo, ma che nell'esperienza italiana ha vissuto una forma del tutto particolare, un'unicità fatta anche di esperienze molto significative di governo locale, di influenza profonda nella cultura e in cui il partito è stato ossatura della Costituzione e della democrazia.

Storia da comprendere, anche passando per le vicende che portano alla Bolognina, utile per capire più profondamente la politica d'oggi, i cambiamenti avvenuti nel modo di pensare del mondo del lavoro, i suoi riferimenti valoriali e culturali.

Seguici!

Proseguono, anche nel 2021, i consueti appuntamenti con l'informazione dello Spi Cgil. Dopo la pausa natalizia, a partire dal 26 gennaio, è ripresa la trasmissione Spi Insieme su Teletutto dedicata alle principali novità dell'attualità sindacale, alle nostre iniziative e con approfondimenti in materia di pensioni, welfare, sanità, fisco.

Ecco il calendario delle prossime puntate su Teletutto (canale 12), alle 20.05, dopo il Tg della sera:

- martedì 16 febbraio
- martedì 2 marzo
- martedì 16 marzo
- martedì 30 marzo
- martedì 6 aprile

Il prossimo numero del giornale verrà recapitato a tutti gli iscritti nel mese di aprile.

Per poter rimanere informati costantemente, attraverso il web, è sempre possibile consultare il nostro sito www.cgil.brescia.it/spi o la pagina facebook *Spi Cgil Brescia*.



IN CUCINA

Le Bertoldine

Lanciata ad attiviste e attivisti dello Spi l'idea di raccogliere ricette tipiche della nostra tradizione, tramandate da nonne e mamme, per divulgarle e riscoprirle, sono state molte suggestioni e segnalazioni.

Ci ha colpito un ricordo legato alle *Bertoldine*, dolce realizzabile con gli avanzi di pasta, proveniente dalla tradizione contadina.

"Le faceva la mia bisnonna con la minestra avanzata - ricorda Giovanna. Pensavo fossero una sua invenzione, invece le ho viste di recente riportate in alcuni ricettari on line. Da piccola mi coinvolgeva nella preparazione, ma poi non le volevo mangiare: sembravano frittelle ma, aprendole, si scopriva il contenuto di pasta. Dagli adulti erano considerate, però, una prelibatezza: gli zii di mia mamma si staccavano in anticipo dal lavoro nei campi per andare a casa a mangiarle ancora calde".

E in effetti sono gustose, fatte di pochi ingredienti, valorizzano cibi avanzati favorendo quella cultura del non spreco che, per tante ragioni, stiamo giustamente riscoprendo. Ecco come si fanno.

Ingredienti

- 3 porzioni di minestra, riso o pastina avanzata
- 2 uova
- 100 g di zucchero
- 500 g di farina
- 400 ml di latte
- sale
- lievito
- olio di semi



Lavorare in una terrina gli ingredienti fino a ottenere un impasto omogeneo, avvolgere in una pellicola e lasciare riposare almeno un'ora.

Scaldare una buona quantità di olio in un tegame antiaderente e, quando l'olio è ben caldo, versare il composto con un cucchiaino. Ciascuna cucchiainata formerà una bertoldina che dovrà cuocere una decina di minuti, girandola qualche volta e avendo cura di appiattirne e regolarizzarne la forma con una forchetta. Una volta cotte, le *Bertoldine*

vanno asciugate con una carta assorbente e spolverizzate con lo zucchero.

Sapore particolare, ottimo per utilizzare cibo avanzato, provare sapori insoliti e, per molti, lasciarsi cullare dai ricordi.